

Mentre le due flotte si avanzavano arditamente per combattere, il vascello *S. Lorenzo* comandato da M. A. Diedo investì la Capitana del Dolfin che fu sospinta sotto il fuoco di 4 vascelli turchi. Con grande valore seppe il Dolfin salvare la nave, sostenuto dal vascello di Fabio Buonvicini Capitano Ordinario delle Navi. Sul far della notte mentre le navi veneziane riprendevano la formazione il vascello *Fede Guerriera* al comando di Andrea Cornaro rimase lontano dalla linea non potendo manovrare perchè completamente disalberato. Alcuni vascelli nemici gli si lanciarono addosso per catturarlo, ma il Cornaro con vero eroismo seppe liberarsi da tutti e riprendere il posto nella linea (1).

Mezzomorto si ritirò colle sue navi in parte a Smirne ed in parte a Fochies. Il Dolfin rimase ancora per vari giorni davanti ai Dardanelli in attesa che il nemico ritornasse. Ma avanzandosi la stagione, dopo 4 mesi di permanenza in quelle acque, fece vela per la Morea dopo essersi fatto sborsare contribuzioni dalle isole di Tasso, Samotracia, Imbro, ecc.

Intanto le trattative di pace tra i confederati e la Turchia spinte attivamente vennero concluse a Carlowitz.

In base al trattato rimaneva a Venezia il possesso della Morea e dell'isola di Egina. I Veneziani si obbligarono a restituire Lepanto, il Castello di Romania e Prevesa le cui fortezze però dovevano essere demolite. A Venezia rimanevano altresì l'isola di Santa Maura ed alcune isole dell'Arcipelago. In Dal-

---

(1) Nei manoscritti Naniani a proposito di questo combattimento è scritto:

L'Armata Turca nel 1698 trovatasi per improvvisa combinazione di tempo sottovento alla Veneta, vide di non potersi salvare, che col guadagnare le bocche di Costantinopoli. Il Cav. Dolfin per istornare un tale disegno ordinò che si investissero i nimici di fronte. L'esecuzione di questa manovra, per la poca abilità degli equipaggi non fu così celeremente eseguita, come doveva, e però il Dolfin fu costretto di esporre il segnale di mettersi nuovamente in cordone, e di accostarsi alle terre di Europa per dar tempo a tutti di ridursi al loro sito, lasciando ai nemici con tale manovra il tempo di ritirarsi. Poco dopo si raggiunsero le due armate nuovamente nelle acque di Metelino, ma nel momento, che i Veneti avevano sconfitta la vanguardia Ottomana, e felicemente proseguivano la loro Vittoria, una delle Conserve manovrando disavvedutamente investì il Comandante per puppa, e dopo di averla arrestata la cacciò sotto il fuoco di quattro delle più forti Sultane. Questo disordine impedì l'intera rotta deli inimici, e cagionò quasi la perdita della Comandante, imperciocche non potendo per lo spazio di 3 ore sbrigarasi dall'altra, e non reggendo più al mare per li colpi ricevuti, cadette in mezzo alla linea nemica, da cui fortunatamente venne tratta da un'altra Conserva ».